

plicemente l'espressione della dignità personale dell'onorevole Fusco, ed è dettata da un sentimento dinanzi al quale tutti dobbiamo inchinarci.

L'onorevole Fusco è il deputato eletto di Castellammare di Stabia, ma la Camera ricordi che egli ha dovuto essere proclamato dalla Giunta delle elezioni, perchè non lo potè essere dall'assemblea dei presidenti, perchè in quel Collegio le lotte furono così vive che si potè arrivare perfino a questo.

Niente di strano dunque che la Giunta abbia nominato un comitato inquirente.

Ma, ad ogni modo, quali saranno le sue conclusioni? O dirà che l'elezione è proceduta regolarmente e l'onorevole Fusco sarà dichiarato eletto; o dirà che ci sono state delle irregolarità ed allora la Camera annullerà l'elezione di Castellammare.

In quest'ultimo caso, onorevole Torraca, ci ritroveremo allo stesso punto in cui ci troviamo ora. E creda pure che le quistioni morali che per avventura potessero sorgere, non diminuirebbero per niente le lotte, le ire personali, che disgraziatamente si sono manifestate in quel collegio.

C'è il danno dei terzi! Ma no, onorevole Torraca, non c'è danno di nessuno, perchè la conclusione a cui può venire il Comitato inquirente sarà, che l'elezione dell'onorevole Fusco sarà convalidata o annullata. Dunque il danno dei terzi non c'è.

Si dice: il caso è nuovo. L'onorevole Torraca ha dovuto andare fino ad Alessandro Manzoni, per poterci dire che il caso era nuovo; ora io vedo che nel 1881 il caso si è dato nella persona dell'onorevole Palomba e nel 1893 nell'onorevole Odescalchi, e nell'onorevole Del Giudice; ed a questo proposito ricordo ancora due eloquentissimi discorsi pronunciati, uno da questa parte della Camera, dall'onorevole Cocco-Ortu, e l'altro dall'altra parte della Camera dall'onorevole Serena. Vede dunque l'onorevole Torraca che il caso non è nuovo, ed i precedenti della Camera sono tutti favorevoli all'accettazione delle dimissioni.

Capisco che possa far comodo all'avversario d'ieri ed all'eventuale avversario di domani, che l'elezione si faccia un poco prima o un poco dopo; ma può la Camera mettersi in contraddizione con le sue precedenti decisioni prese non a caso, badi onorevole Torraca, ma dopo dotte e vive discussioni?

Ma, si dice, ci furono delle proposte per evitare che questi casi si ripetessero; e sta bene, ma le proposte furono discusse alla Camera? No, stia dunque tranquillo l'onorevole Torraca, che se fosse stato un bisogno veramente sentito cotesto, le proposte sarebbero state discusse e approvate dalla Camera.

Dunque tutti i precedenti parlamentari essendo favorevoli; non essendovi danno dei terzi; e non volendo l'onorevole Fusco sfuggire minimamente a nessuna azione penale; la Camera deve accettare le dimissioni da lui presentate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grippo.

Grippo. Dirò poche parole come spiegazione.

La questione che ci fu posta dall'onorevole presidente è grave e dev'essere decisa da un punto di vista impersonale.

Si tratta di sapere, contestata un'elezione, sia dato, prima che la Giunta per le elezioni si sia su di essa pronunziata, al proclamato e non ancora convalidato, di sottrarsi al giudizio della Camera.

A me pare che non si possa ammettere questa teorica, quantunque si siano citati dei precedenti. Ed all'onorevole Afan de Rivera, che ha ricordato dei nostri colleghi che hanno nella presente Sessione sostenuto l'opinione che si potesse dare atto della rinunzia, io debbo contrapporre l'opinione non meno grave ed importante, che tutti devono ricordare, dell'onorevole Bonghi, il quale sostenne la tesi perfettamente opposta. La ragione principale ch'egli adduceva era questa: che il giudizio di contestazione dell'elezione non si controverte tanto sul diritto del proclamato quanto sopra quello del corpo elettorale.

L'insegnamento che la Giunta delle elezioni e la Camera dà, è insegnamento di norma politica al collegio. Noi non abbiamo nelle nostre tradizioni quello che c'è nella pratica inglese, che arriva perfino a colpire il collegio, quando siano intervenuti dei brogli, al punto da interdirlgli per un certo tempo il diritto elettorale, ma non dobbiamo privarci del diritto che ci rimane di far sentire al collegio un monito grave che gli sia di norma e guida per l'avvenire.

Noi possiamo avere il caso di due che combattono per la loro vicendevole proclamazione; ebbene, come si può dire che non ci sia un diritto controvertito anche dell'altro